a Roma siano consentiti non meno di 8 milioni all'anno.

Una voce. Sono troppi.

Mazza. In questo modo soltanto noi potremo provvedere alla risoluzione del problema il quale, ha detto bene l'onorevole ministro del tesoro, non è problema romano, ma problema altamente italiano. (*Bene! - Approvazioni*).

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Rispoli al ministro dell'interno « per conoscere i motivi pei quali fu proibito dal prefetto di Napoli il comizio a favore dei portatori di cartelle del Monte di pietà del Banco di Napoli. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* I fatti cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Rispoli sono alquanto antichi. Ad ogni modo, per quel sentimento di deferenza e di cortesia che io debbo avere verso tutti i colleghi, e quindi anche verso l'onorevole Rispoli, mi sono procurato tutte le informazioni necessarie per dargli, spero, una sodisfacente risposta, e fargli note le ragioni per le quali si credette allora di dover proibire il comizio.

Questo comizio fu preannunziato precedentemente dalla Borsa del lavoro per il 30 agosto, ma il titolare della prefettura di Napoli, sia perchè erano pendenti alcune trattative fra i danneggiati, il direttore del Banco di pietà e le autorità, allo scopo di conciliare opposti interessi, sia per non eccitare maggiormente gli animi, e soprattutto perchè allora v'era una forte agitazione operaia nella città di Napoli, specialmente per parte dei metallurgici che minacciavano provocare uno sciopero generale, non credette opportuno in quel momento il comizio, che proibì. Questo però ebbe luogo posteriormente e fu tenuto con la massima larghezza e libertà partecipandovi moltissimi oratori, fra i quali mi pare vi fosse pure l'onorevole Cabrini che pronunziò un discorso di circostanza. (*Interruzione*). Almeno ciò risulta dalle informazioni pervenute al Ministero dell'interno: ma ripeto il comizio procedette con la massima tranquillità. Spero che queste informazioni basteranno a sodisfare l'onorevole Rispoli: io posso confermare che, se l'autorità ebbe a proibire il comizio la prima volta, fu unicamente per ragioni di ordine pubblico, cessate le quali il comizio fu subito autorizzato e si svolse con la massima libertà e regolarità.

Presidente. L'onorevole Rispoli ha facoltà di dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

Rispoli. Io ho mantenuto la interrogazione malgrado si abbia ora un Ministero diverso da quello sotto cui la presentai; perchè più che alla proibizione di un comizio si riferisce ad un sistema che era invalso a Napoli. Ivi per il più piccolo timore di sciopero, per la più piccola sospensione di lavoro, tanta era la paura, e se non si vuol questa parola, dirò la preoccupazione del prefetto Tittoni, che egli si riteneva autorizzato subito a proclamare quasi lo stato d'assedio. (*Interruzioni — Commenti*).

E non credano che io esageri; ricordo io, come ricordano gli amici miei venuti a Napoli in occasione dello sciopero dei tramvieri, che appunto il commendator Tittoni pensò bene di proibire senz'altro il diritto di riunione in tutta la Provincia. Così si ebbe a verificare a Torre Annunziata ed a Pozzuoli mentre i tramvieri si riunivano pacificamente nella piazza del Reclusorio e lo sciopero si svolgeva nel modo più pacifico come ricorda anche l'onorevole Varazzani che ad esso assistè. Intanto, seguendo il suo andazzo, il prefetto Tittoni credette di poter proibire anche questo comizio per la questione dei pegni distrutti perchè coincideva non con uno sciopero...

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Con un minacciato sciopero.

Rispoli. ...ma con una lontana minaccia di sciopero. Ora se soltanto per così poco, per infondate paure si deve arrivare sino a sopprimere il diritto di riunione (mentre poi al comizio era estranea ogni idea politica, ma riguardava gl'interessi delle classi più misere della città di Napoli) io non so a che cosa si ridurrà in Italia il diritto di riunione.

E che la proibizione non fosse affatto giustificata da motivi di ordine pubblico lo dimostra il fatto stesso rilevato dal sottosegretario per l'interno, e cioè che il comizio si è poi tenuto pacificamente, che vi hanno parlato molti oratori, e che non è accaduto niente che nemmen da lontano potesse turbare l'ordine pubblico, niente quindi che potesse giustificare una qualunque restrizione del diritto di riunione. (*Commenti*)

Presidente. Desidera parlare ancora onorevole sotto-segretario di Stato?

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Debbo una breve replica all'onorevole Rispoli. Ripeto che quando fu autorizzato il secondo comizio, non v'era più alcun pericolo di disordine. Invece così non era la prima volta perchè si era sotto la minaccia di uno sciopero imminente